

GIUGNO 2017 – Adorazione eucaristica dell'Istituto Santa Famiglia

L'AMORE NON CERCA IL SUO INTERESSE

Oggi chiediamo al Signore che ci insegni ad amare disinteressatamente, ad amare donando gratuitamente quello che da lui abbiamo gratuitamente ricevuto; e chiediamo di riuscire ad imitare Gesù, che ha dato la sua vita per noi.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Dopo il «Credo, mio Dio...» si può aggiungere questa preghiera composta dal Beato Alberione:

**Gesù, Maestro divino, ti adoriamo come l'Unigenito di Dio,
venuto al mondo per dare agli uomini la Vita, e la Vita più abbondante.
Ti ringraziamo perché morendo sulla croce ci hai meritato la vita,
che ci comunichi nel battesimo e nutri nell'eucaristia e negli altri sacramenti.
Vivi in noi, o Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo,
onde possiamo amarti con tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore;
e amare il prossimo come noi stessi per amor tuo.
Accresci in noi la carità,
perché un giorno, richiamati dal sepolcro alla vita gloriosa,
siamo a te uniti nel gaudio eterno del cielo.
O Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbi pietà di noi.**

*Si lascia poi un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, le famiglie del mondo, chi opera nel mondo della comunicazione, chi fa evangelizzazione. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Gesù è il nostro unico maestro. Le sue parole sono parole di vita eterna. Ascoltiamole con attenzione e con il desiderio di tradurle in buone azioni nella nostra vita quotidiana.

Dal Vangelo di Luca (6,27-35)

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che

fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Il salmo seguente ci invita a compiere sempre il bene, confidando nella bontà di Dio più che nella riconoscenza degli uomini. Recitiamolo in forma responsoriale:

SALMO 37(36),1-7

Rit. - La salvezza dei giusti viene dal Signore.

Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori.

Come l'erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno. - **Rit.**

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore. - **Rit.**

Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno. - **Rit.**

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;

non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. - **Rit.**

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio. Possiamo lasciarci interpellare dalle seguenti esortazioni:

*Ogni desiderio di paradiso e ogni azione ordinata al paradiso è carità, è amore. Diciamo perciò: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito, sommo bene ed eterna felicità». Questa carità è quella che dà la pace. Questo amor di Dio è quello che sta in opposizione all'amor proprio, all'egoismo. Due amori si contendono nell'anima nostra, specialmente nell'anima del religioso, della religiosa: l'egoismo, l'amor proprio cioè, e l'amore a Dio (Beato Alberione, *Alle Pie Discepoli del Divin Maestro* 1956, n. 133).*

*San Paolo si lamenta dei ministri di Dio che cercano il loro tornaconto: «Tutti cercano i propri interessi; e non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). La vera carità, all'incontro, non cerca il proprio interesse (1Cor 13,5). Parlando poi di sé scriveva: «Io mi studio di piacere a tutti in tutte le cose: non cercando quello che è utile per me ma quello che è utile per molti, affinché si salvino» (1Cor 10,33). L'apostolo di Gesù Cristo non cerca mai se stesso (Beato Giacomo Alberione, *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno*, n. 138).*

Un'altra luce falsa, perché seducente e ambigua, è quella dell'interesse personale: se valutiamo uomini e cose in base al criterio del nostro utile, del nostro piacere, del nostro prestigio, non facciamo la verità nelle relazioni e nelle situazioni. Se andiamo su questa strada del cercare solo l'interesse personale, camminiamo nelle ombre (Papa Francesco, *Angelus* del 26 marzo 2017).

Sta qui la perfezione della carità: essere pronti a morire per il fratello. Il Signore ha dato l'esempio di questa carità, morendo per tutti e pregando per quelli che lo crocifiggevano col dire: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno (Lc 23,34). Se lui solo avesse agito così, senza avere dei discepoli che lo imitassero, non sarebbe stato un vero maestro. I suoi discepoli invece, seguendo il suo esempio, fecero appunto la stessa cosa. Quando Stefano veniva lapidato, stando in ginocchio, disse: O Signore, non imputare a loro questo peccato (At 7,60). Egli esercitava l'amore verso quelli che lo uccidevano, e per essi moriva. Hai l'esempio anche dell'apostolo Paolo, che dice: lo mi sacrificherò interamente per le vostre anime (2 Cor 12,15). Egli era tra coloro per i quali Stefano pregava, nel momento in cui essi lo facevano morire. Questa dunque è la carità perfetta. Chi avesse una carità tanto grande da essere pronto a morire per i fratelli avrebbe raggiunto la carità perfetta (Sant'Agostino, *Commento prima lettera di Giovanni* 5,4).

Per S. Agostino c'è una scelta di fondo, trasversale, che definisce nel modo più autentico il volto di una città: la scelta tra l'amore di Dio e l'amore di se stessi; tra un amore che si apre sempre più alla trascendenza senza chiudersi mai e un amore che rifiuta ogni trascendenza per consumarsi nella ricerca di se stesso... Preciso che nell'amore per sé includo ogni forma egoistica che porta l'uomo a chiudersi dentro l'ambito ristretto del proprio interesse (paradossalmente questo potrebbe mascherarsi anche dentro un apparente amore del prossimo o dentro a gesti religiosi o di beneficenza). Nell'amore per Dio includo invece tutte le forme di amore che tendono a diventare oblativo (paradossalmente anche quando si tratta di amore di se stessi e cioè di prendersi cura della propria esistenza)... Possiamo dire che la città terrena è un'immagine della città di Dio pellegrina nel tempo. L'amore di Dio, che nelle variegate forme in cui si manifesta, dalla città celeste si cala nella storia per attraversarla tutt'intera e viene contrastato continuamente dell'amore dell'altra città, basata sull'amore egoistico. È la fatica della storia. In questa continua tensione e opposizione di amori è rappresentato tutto il faticoso procedere della speranza, tra i "gemiti" delle realtà terrene e le gioie promesse delle realtà future (Antonio Lanfranchi, Vescovo di Cesena, 18 gennaio 2008).

Mi lascio interpellare

- È la carità di Cristo che mi fa operare, che mi spinge? E noi, come famiglia, in tutte le parole che diciamo, in tutte le azioni che facciamo, in tutti i progetti, in tutti i programmi, siamo spinti dall'amore di Dio?
- Sono capace di prestare qualcosa senza sperarne il contraccambio?
- Come reagisco quando tra amici e conoscenti (e talvolta anche in famiglia) ci rinfacciamo i difetti o volano gli insulti?

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Con queste preghiere del Beato Alberione (tratte da "Brevi Meditazioni per ogni giorno dell'anno") chiediamo a Gesù e a San Paolo che riempia il nostro cuore di pura carità.

Signore, infondi in me una carità simile all'amore che tu hai per me.

Che io ti ami come tu mi ami, o Dio di carità.

**Il tuo è amore perpetuo: «Ti ho amato di un amore eterno»;
è amore disinteressato, poiché mi ami solo per beneficiarmi;
è amore generoso, poiché ti dai a me interamente;
è amore preveniente, giacché mi hai amato**

prima che io potessi capire il tuo amore.

Comprendo il tuo cuore: «La mia delizia è stare con i figli degli uomini».

Che io ti ami di amore continuo, puro, generoso, progressivo.

**O S. Paolo apostolo, che nella tua carità ti sei fatto tutto a tutti,
guarda anche a me così spesso egoista e indifferente per i mali del prossimo.**

Cambiami il cuore:

risveglia in me sentimenti di benevolenza, di carità, di dedizione.

Fa' il mio cuore secondo il cuore tuo.

Il mese di giugno nella Famiglia Paolina è tradizionalmente dedicato a San Paolo. Dopo la Benedizione eucaristica, si può concludere con questo canto in suo onore:

T'INNALZANO UN CANTO Monge-Handel, Preghiamo due volte - San Paolo

1. T'innalzano un canto i supplici cuor, Apostolo santo eletto al Signor. Sull'orme tue grandi richiamaci ancor, del fuoco tuo espandi ai figli l'ardor.	2. Tu nunzio alle genti del Verbo divin, dischiudi alle menti sicuro il cammin. Inchini ogni cuore di Cristo al Vangel, trionfi il suo amore, o araldo del ciel.
---	---